



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini - Direzione: Via Pallone, 7/a - 37121 Verona - Gratis ai Soci
tel. 8002546 Telefax 045/8011141



**Auguri per il centenario
del Rifugio Contrin
da parte degli Alpini veronesi**

GLI ALPINI PER L'AMBIENTE

E' di attualità comune la tematica che, in fatto di organizzazione del territorio, introduce problemi dello sviluppo e della conservazione ecologica ambientale, soprattutto in periodi di tensione sociale dove riemerge con la possibilità del rischio idrogeologico legato ed in funzione alle veloci trasformazioni della società, alle implicazioni della civiltà tecnologica, alle risorse ed alle energie utilizzate, allo sviluppo economico industriale, alle caratteristiche sugli insediamenti urbani dove sempre più si trasferiscono in zone rurali e boschive, ai nuovi sistemi di lavoro e di impiego del tempo libero, alla variazione dei costumi sociali nonché in funzione della tipologia e frequenza dei fenomeni di eventi naturali o a causa dell'uomo.

C'è da osservare, inoltre, che la civiltà tecnologica ed industriale nonché la tipologia e morfologia del territorio non possono garantire un grado nullo di rischio sia per le persone che per l'ambiente ed il suo ecosistema; ed è chiaro che la distruzione, attra-

verso il rischio di esondazione o alluvione, innesca una serie di fenomeni collegati tra loro con un fine comune. Il rischio idrogeologico si manifesta spesso a seguito della distruzione della massa d'alberi di zone montane, il mutamento del suolo, la mancanza di arresto delle piogge favorisce l'origine di alluvioni, di movimenti franosi, di cedimenti di strutture come ponti, cavalcavia, condotte idriche, dighe per invasi artificiali e laghi naturali, fiumi e torrenti, ecc.

A questo si deve purtroppo sottolineare che l'intero territorio italiano è sottoposto ad un alto rischio dei fenomeni accennati, in quanto l'intera penisola è caratterizzata da una geomorfologia climatica e pluviometrica tale da creare squilibri accelerati in tempi molto brevi con conseguenze molto spesso tragiche (vedi Valtellina 1987, Piemonte 1994, Toscana 1996, tra le più recenti).

Proprio per questi motivi e ottemperando alle disposizioni nazionali gli Alpini veronesi si sono impegnati nei giorni 22 e 23 marzo u.s. in opere di monitoraggio dei fiumi e di tutti i corsi d'acqua in genere. Le squadre di P.C. si sono attivate operando ognuna nella propria zona impiegando oltre 120 volontari con 25 mezzi adeguati, monitorando lunghi tratti del fiume Adige, del fiume Tartaro, palude del Busatello e qui intervenendo realmente con i Vigili del Fuoco per incendio del canneto. Ancora altri fiumi della Bassa Veronese come il fiume Fratta, il Rio Morando, il Rio Sarego, il Rio Terrazzo. I torrenti e progni della zona collinare e pedemontana come il torrente della Val Sorda, il progno di Grezzana, il progno di Lavagno, il progno di Mezza e tanti altri piccoli corsi d'acqua. Grazie, quindi, alle squadre zonali e ai loro coordinatori per questo impegno altamente qualificante. Ora rimaniamo in attesa dei risultati dei monitoraggi per consegnar-

li alle autorità competenti e qui prego i responsabili di squadra ad essere solerti nell'inviare le relazioni al coordinatore sezionale.

Negli stessi giorni, altri volontari di P.C. sono stati impegnati in attività diverse, come la Elipro '97 a Boscomantico (VR), organizzata dalla Regione Veneto; alla bonifica di un ordigno bellico nella zona del Borgo Porto S. Pancrazio; oppure le unità cino-file impegnate alle verifiche per gli esami a Peschiera del Garda.

Sono stati due giorni intensi di attività, spesi per il bene della comunità, nella speranza che il tutto possa essere utile a chi di competenza.

Noi non siamo la protezione civile, ma dei semplici volontari che vorrebbero farla funzionare nel modo giusto per il quieto vivere di tutti.

Grazie!

IL PRESIDENTE
Ferdinando Bonetti

OFFERTE PER "IL MONTEBALDO"

Gr. Ca' degli Oppi	L. 100.000
Gr. Monzambano	L. 100.000
Gr. Castagnaro e Menà	L. 89.000
Gr. Spiazzi	L. 70.000
Carlo Verona -	
S. Bonifacio	L. 50.000
Gr. S. Floriano	L. 50.000
Marcello Lampo -	
Vittorio Veneto	L. 30.000

OFFERTE PER L'ALBANIA

Gr. S. Giovanni Ilar.	L. 2.300.000
Gr. Illasi	L. 500.000
Gr. Palazzolo	L. 500.000
Gr. Palazzina	L. 300.000
Gr. S. Giovanni Lup.	L. 250.000
Gr. Caselle	L. 200.000
Gr. Belfiore	L. 200.000
Gr. Dossobuono	L. 200.000
Gr. S. Floriano	L. 100.000
Gr. Montecchio	L. 50.000
Gr. Buttapietra -	
Reduci di Russia	L. 50.000
Gr. Dossobuono -	
Reduci di Guerra	L. 50.000
N.N.	L. 50.000

OFFERTE PER CHIESETTE ALPINE

Gr. S. Giovanni Lup.	L. 50.000
Gr. Cellore	L. 50.000
Gr. Palazzolo	L. 46.000



Direttore Responsabile: Dino Liuti
Comitato di Direzione

Presidente: Angelo Pandolfo

Componenti: Mario Bau, Pietro Sarego

Coordinatore Editoriale: Luigi Speri

Pubblicità: Giancarlo Rossato, Tel. 8980132

Aut. del Tribunale di Verona 15.5.52 n. 44
del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (6.9.83)
del Reg. Naz. - Abbonamento Annuo L. 10.000



Associato all'USPI
Unione stampa
periodica italiana

composizione ed impaginazione:
Promedia

via P. Brugnoli, 2 - 37022 Fumane (Vr)
telefono 6839150

stampa:

Novastampa di Verona
via Lussemburgo, 6 - 37135 Verona
telefono 8200222

LE RADICI E LE ALI

Quando si ricercano le cause del malessere dei giovani d'oggi, quando ci si interroga di fronte alle azioni dei teppisti o dei lanciatori di sassi dai cavalcavia, la diagnosi viene generalmente indirizzata a prendere in esame le colpe di un ente generico chiamato "società".

C'è una certa difficoltà a portare l'attenzione sulle responsabilità della famiglia. Di fronte a certi fatti, i giornali sono soliti tracciare scenari sociali degradati, dimenticando di scavare "vicino" al giovane, cioè in quel nucleo fondamentale della società che è la famiglia.

Si dice e si scrive spesso che abbiamo una classe politica incompetente, una scuola scadente, ecc. Molto raramente si afferma esplicitamente (forse perché l'affermazione può mettere in crisi ciascuno di noi), che molti genitori non sono all'altezza dei loro compiti, che molti figli non trovano nei loro genitori disponibilità, attenzione ed aiuto nel loro cammino di crescita. Pur con il massimo rispetto nei confronti di famiglie colpite da tragedie laceranti, occorre prendere coscienza che oggi la famiglia come istituzione è in crisi e che la sua funzione tradizionale viene messa continuamente in discussione.

Un tempo, la famiglia patriarcale era un'istituzione economica e sociale che si basava su principi accettati da tutti. Oggi, la famiglia nucleare è una realtà privata, spesso chiusa nei confronti della realtà che la circonda, senza un modello culturale e comportamentale autorevole. Eppure, molte ricerche recenti stanno ad indicare un "ritorno" dei giovani alla vita familiare e quindi una riqualificazione del ruolo della famiglia. Se negli anni Sessanta e Settanta i figli erano contestatori e ribelli, oggi, invece, in genere dichiarano di trovare nella famiglia le rassicurazioni di cui hanno bisogno.

Il fenomeno presenta aspetti certamente positivi, a condizione, però, che la famiglia sia in grado di dare risposte

serie, e non ipocrite, ai problemi dei giovani. Molto spesso, al desiderio di sicurezza dei figli i genitori rispondono offrendo loro una specie di "contratto", un "modus vivendi" che ha lo scopo fondamentale di evitare ad ogni costo ogni possibile conflitto.

Questa ricerca del quieto vivere, però, non è la condizione migliore perché l'adolescente sia stimolato a crescere ed a formare la propria personalità. Ben più grande è la responsabilità della famiglia nei confronti delle nuove generazioni. Quando dal concetto di "mantenimento" si passa al concetto di "educazione", la famiglia di oggi mostra tutti i suoi limiti, tutte le difficoltà di gestire situazioni complesse; come è complessa la società odierna, di cui anche i genitori sono figli.

Educare significa anche gestire i conflitti all'interno della famiglia. Se, però, non si hanno punti di riferimento, convinzioni profonde, modelli cui ispirarsi, è più conveniente scendere a patti con i propri figli: *c'est plus facile!* Ora, se questo equilibrio è il risultato di un dialogo costante ed intenso, esso è sicuramente positivo. Se invece si tratta di un atteggiamento accomodante ed in qualche modo "interessato", il discorso è diverso.

E diventa preoccupante perché il figlio non è spronato a crescere, ad usci-

re dal proprio limitato orizzonte, a costruire il futuro. E siamo poi sicuri che il dialogo in famiglia, anche quando non ci sono conflitti, sia un dialogo vero, in cui ai figli viene data la possibilità non solo di ricevere ma anche di donare, in cui i genitori sono disponibili anche ad imparare dai loro figli? E com'è possibile che il rapporto sia fecondo se ambedue le componenti in gioco non si sono arricchite con esperienze diversificate e stimolanti?

Ricordo di aver letto un proverbio che diceva: i genitori possono regalare ai figli solo due cose: le radici e le ali. Le radici rappresentano il senso di appartenenza; l'ancoraggio a qualcosa che porta continuamente linfa vitale. Le ali sono il simbolo della libertà, che scaturisce non dall'elusione dei problemi, ma dalla presa di coscienza di se stessi e delle proprie possibilità. Essere radicati per crescere, volare per tornare a dare un significato alla propria appartenenza familiare e sociale.

Il discorso che ho cercato di portare avanti potrebbe sembrare astratto e, soprattutto, avulso dal contesto della realtà veronese, che offre la materia prima a questa rubrica. Ma non è così. Se si vanno a rileggere gli "asterischi veronesi" dei mesi scorsi, non può sfuggire l'importanza che ho sempre cercato di attribuire al ruolo della famiglia nei confronti dei problemi dei giovani. E' una chiave di lettura necessaria per interpretare anche i gravi fatti di cronaca veronese di cui ci siamo occupati più volte. Necessaria ma, ovviamente, non sufficiente. Bisognerà allargare il discorso ad altre agenzie educative, soprattutto alla scuola.

Lo faremo.

Mario Baù



CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA

A Bressanone la commemorazione della "Tridentina"

La Brigata Alpina "Tridentina" ricorda ogni anno, con una cerimonia particolarmente commovente, gli avvenimenti degli anni 1942-43 in terra di Russia, culminati nella epica giornata di Nikolajewka del 26 gennaio 1943.

Quest'anno è stata tenuta il 27 gennaio nella caserma Schenoni di Bressanone dov'era schierato un reggimento di formazione, in rappresentanza dei vari reparti della Brigata, agli ordini del comandante del 5° Alpini.

Qui erano convenuti reduci ed alpini del Trentino-Alto Adige (Trento e Bolzano), del bresciano (Brescia e Salò), della Val Camonica, del Veneto (Verona e Vicenza) e di altre località del Triveneto, Lombardia, Emilia Romagna. La componente veronese, soprattutto reduci della Valpantena, ben coordinata ed organizzata da parte dell'alpino Luigi Albrigi di Grezzana, era di gran lunga la più numerosa. Della compagine veronese hanno fatto parte i gen. C.A. Franco Andreis e Giorgio Donati e il gen. div. Lucio Alberto Fincato.

All'inizio gli onori alla massima autorità militare, il gen. di C.A. Angelo Becchio, comandante del 4° C.A. A., la S. Messa celebrata dai Cappellani militari alpini, la commemorazione, attenta, precisa, esaltante da parte del gen. Paolo Malara, comandante della Brigata. (Il gen. Malara era ben noto agli alpini della Lessinia per essere stato, anni addietro, con il reparto che allora comandava, il Btg. Trento, nella zona di Boscochiesanuova per esercitazioni e posto il suo comando nella

baita "Tridentina").

Al termine della cerimonia, come era avvenuto l'anno precedente, per precisa disposizione del gen. di C.A. Angelo Becchio, gli onori finali sono stati tributati ai reduci.

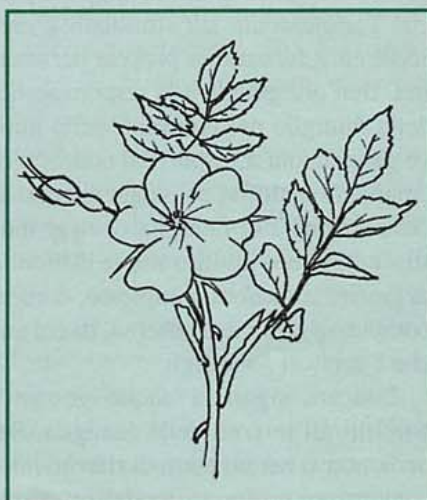
A conclusione della giornata, il gen. Malara ha intrattenuto a colazione al-

cuni partecipanti e fra questi l'intera delegazione veronese.

Al saluto finale del gen. Malara hanno risposto i gen. Andreis e Donati, il gen. Gariboldi, il gen. Fincato, lo scrittore Mario Rigoni Stern, il giovane alpino Albrigi di Grezzana e quindi il reduce Dusi per essere sentito sulla sua esperienza con la "Julia" essendo il solo fra i presenti che aveva fatto parte di tale unità, mentre gli altri invitati avevano appartenuto alla "Tridentina".

Una manifestazione di grande risonanza per una memoria che resiste nel tempo.

L.D.



*Andiamo
a conoscere...*

LE ROSE DI MACCHIA

*ovunque, dalla pianura
all'alta montagna.
Fino ai 1500 metri di quota
nelle siepi, nei cedui radi,
al margine dei boschi
di latifoglie, c'è la rosa canina;
oltre, tra le rocce
e ad infestare i pascoli,
c'è la rosa pendolina.*

Maggio è il mese delle rose e andiamo quindi a conoscere la capostipite di tutte le rose, la rosa selvatica o di macchia, pianta dalle molte varietà ed ibridi che si presenta nel nostro territorio, soprattutto nella specie *rosa canina* e, oltre i 1500 metri di quota, *rosa pendulina*.

La rosa canina è un arbusto molto spinoso dai rami forti e lunghi anche oltre i 3 metri, eretti se trovano appoggio, altrimenti arcuati fino a penduli. La corteccia dei rami giovani è colorata dal verde al bruno, al rosso, ed ha aculei epidermici forti e falcati verso il basso. Le foglie sono composte di 5-7 foglioline ovali con margine regolarmente seghettato; i fiori, profumati, hanno cinque petali bilobati da rosso a rosa e raramente bianchi. I frutti sono le conosciutissime bacche rosse, ovali, piene di piccoli noccioli pelosi, indicate volgarmente con nomi molto pittoreschi (*stuppacui*, *grattacui* e simili) cui gli erboristi riconoscono notevoli pro-

prietà astringenti e diuretiche.

Troviamo la rosa canina un po' ovunque, dalla pianura alla media montagna, nelle siepi, nei cedui degradati, negli arbusteti, al margine dei boschi di latifoglie. Se ci spingiamo oltre i 1500 metri, sul Baldo o sul Carega, troviamo invece tra le rocce e ad infestare i pascoli la rosa pendolina che, a differenza della canina, non è spinosa, non cresce mai oltre i 70-80 centimetri, ha foglie composte da 8-9 foglioline, i fiori su peduncolo reclinato irto di brevi peli e bacche bislunghe, pendule, con numerosi semi non pelosi.

Luciano Ghio

**DONA SANGUE
DIFENDERAI
LA TUA VITA
E AIUTERAI
QUELLA DEGLI ALTRI**

GLI ALPINI NELLA STORIA

O rmai è tutto un parlarne e per noi Alpini è divenuto l'argomento del giorno, Alpini sì Alpini no, e buono è l'articolo di Busnardo su "L'Alpino" di febbraio con il "c'erano una volta gli Alpini", che pure in chiave ironica evidenzia tuttora quanto sia sentito il problema della sopravvivenza delle Truppe Alpine e di conseguenza naturale dell'A.N.A.

Già, visto l'andazzo attuale nell'erosione e scioglimento dei reparti per fare posto all'esercito di volontari, la dice lunga il gen. Becchio nell'affermare che "Alpini non si nasce più, ma caso mai si diventa", e con il gelo nel cuore per l'uscita allo scoperto del capo S.M. "nell'esercito di volontari non ci sarà spazio per gli Alpini", e così siamo sistemati!

Che fare quindi? Per tenere fede e dare credito all'appello accorato del gen. Donati in occasione della recente assemblea sezionale, è necessario opporsi in tutti i modi ad un eventuale disegno esecrabile di scioglimento del 4° C.A. Alpino o di una sua riduzione di rango.

Naturalmente sarà la Presidenza Nazionale dell'A.N.A. che si farà carico di compiere i passi necessari ad alto livello, ed essere convincente a dimostrare che l'Italia ha bisogno degli Alpini in congedo, in quanto impegnati nel volontariato in grossa percentuale, e Dio sa quanto conti in questa Italia burocrate e regina nei disservizi, il volontariato, che non se ne può

fare a meno... ma se viene a mancare il serbatoio di alimentazione?

Non parliamo della Protezione Civile Nazionale, in prevalenza rappresentata da Alpini in virtù delle motivazioni che li contraddistinguono nella solidarietà, per dare una mano agli altri, per il rispetto della natura, per l'amore della montagna, e tutto questo legittimato dallo spirito di corpo, di cui il giovane Alpino si è arricchito durante il servizio di leva, nell'esempio e nella saggezza dei "veci".

Eppoi, tutte le iniziative nei vari campi: educativo, ricreativo, culturale e sociale, in cui gli Alpini in congedo sono impegnati, e non sono certo secondi a nessuno, chi le porterà avanti?

Insomma, pare che la storia degli Alpini debba concludersi a tutti i costi per naturale estinzione della specie, alla faccia del "risparmio" conclamato da qualcuno che ha gridato allo

Complimenti Presidente

Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, avvalendosi della facoltà concessagli dall'art. 2 dello statuto dell'Ordine "al merito della Repubblica Italiana", ha conferito, in data 4 aprile u.s., al nostro Presidente Sez. **Ferdinando Bonetti** l'onorificenza di Commendatore.

scandalo per le pensioni d'oro degli "eletti" nello stridore delle troppe al limite della sopravvivenza, per non parlare della marcia "indietro tutta" sulle macchine blu. Che amarezza!

Così non ci resterebbe che raccogliere i cocci della nostra tradizione alpina a salvaguardia delle nostre radici e tramandare il tutto ai posteri, quale patrimonio storico, immaginando che verso il 2030 i nipoti dei nostri figli potrebbero anche preparare tesi di laurea su "Gli Alpini nella storia d'Italia".

Ed allora nella raccolta dei cocci, perché non darsi da fare a recuperare tutto quello che è rimasto d'alpino nelle caserme dismesse o chiuse, come documenti, archivi, materiale alpinistico, emblemi, divise e quanto altro, piuttosto che tutto vada al rogo o in discarica, come da recentissime notizie. Si sa, che dopo la scomparsa dei muli, i basti sono andati a ruba e moltissimi al macero, per non dire di piccozze, sci e racchette, zaini ed equipaggiamento vario.

Il nostro mensile "L'Alpino" si faccia carico di lanciare un appello alle Sezioni ed ai Gruppi, in particolare quelli che geograficamente gravitano nelle zone già sedi di reparti delle Truppe Alpine, di raccogliere ed immagazzinare il tutto più possibile ed in un secondo tempo catalogare per l'allestimento di tanti veri musei alpini distribuiti su tutta la penisola.

Avremo se non altro la convinzione di aver fatto il nostro dovere al massimo con la coscienza tranquilla, per conservare la memoria di quello che fu il leggendario corpo militare, unico al mondo, "gli Alpini".

Vittorio Giusti

LIBRETTO CORRENTE



PIU' PRATICO DI UN LIBRETTO DI RISPARMIO,
PIU' FACILE DI UN CONTO CORRENTE.



**BANCA POPOLARE
DI VERONA**

bsgsp



PROTEZIONE CIVILE

CAMPO INVERNALE MOBILE DELLE SQUADRE DI PROTEZIONE CIVILE

Nei giorni 8 e 9 marzo scorso si è svolto il campo invernale mobile organizzato dalla squadra Sezionale A.N.A. di Protezione Civile con la partecipazione delle squadre Alto Lago, Adige Guà, zona Lessinia, zona Mincio, zona Valpolicella, zona Val d'Illasi più tredici uomini della squadra di Polizia Municipale di Protezione Civile del Comune di Verona.

Settanta volontari, nel complesso, con al seguito cinque cavalli e il mulo Diano imbastati a carico con viveri, tende, pronto soccorso, fieno e altro materiale. Venti uomini hanno operato nel campo logistico a S. Anna D'Alfaedo e al Rifugio Ugo Merlini.

La lunga colonna si è messa in cammino alle ore otto di sabato partendo da Quinzano e, attraverso le colline, in una giornata di splendido sole, dopo sette ore di cammino è giunta a S. Anna D'Alfaedo dove era allestito l'accampamento e dove il Comune aveva messo a disposizione i servizi della scuola e il Parroco il teatrino parrocchiale allestito in mensa.

Dopo aver deposto un mazzo di fiori al monumento dei Caduti con la

e in alcuni punti anche pericolosi dato il fondo formato di lastre di pietra scoscesa. Bravissimo il mulo Diano con un basto di artiglieria da montagna da bocca da fuoco e con il carico di viveri e barella.

All'arrivo al Rifugio Merlini, allegria e cante alpine e un buon rancio hanno concluso le due giornate davvero indimenticabili.

Scopo della esercitazione era di poter raggiungere zone isolate con viveri e medicinali.

S. Zecchinelli



partecipazione del Capozona, dei gagliardetti dei Gruppi locali, dei generali Piero Monsutti e Luciano Ghio partecipanti alla marcia, tutti hanno assistito alla S. Messa, unitamente alla popolazione.

Gradita sorpresa la partecipazione in chiesa e poi al rancio serale del Sindaco di Verona Michela Sironi, dell'Assessore Manlio Fichera e del Comandante della Polizia Municipale di Verona Sergio Abbate.

Il Capogruppo locale Dario Casagrande con i suoi Alpini si è prodigato per quanto ci necessitava, compresa la stalla per i quadrupedi. Dopo un giusto riposo, sveglia alle ore sei di domenica e partenza della colonna che, attraversando la Val d'Adige e il ponte di Peri, saliva a Pian di Festa e quindi al Rifugio U. Merlini, otto ore di cammino percorrendo strade, sentieri, prati, frutteti fioriti.

Uno spettacolo vedere la lunga colonna arancione con zaini e sommeggiata attraversare anche sentieri ripidi

L'itinerario

***L**il percorso del "campo invernale mobile" delle squadre di Protezione Civile può essere interpretato come un bellissimo trekking di due giorni, tale da entusiasmare ogni appassionato di escursioni. Lo si descrive qui di seguito con l'avvertenza che i tempi indicati sono relativi a medi camminatori e non tengono conto di soste.*

La partenza è a Quinzano dal ponte sul Progno (q. 127). Si sale alla croce di M. Ongarine con il panorama sulla città di Verona e sulla pianura che si va via via estendendo e si prosegue verso nord toccando il Maso, Montecchio (ore 1,30), il Monte Tondo ed il Monte Comun (ore 3,00) in un paesaggio ora agreste ora silvano: da notare le coltivazioni di ciliegi ed albicocchi, i castagni secolari, i boschetti di betulle, la ricca fioritura del sottobosco. Passati accanto al capitello di Fiamene ed alla fontana di

VI
OCCORRONO?...
LE SCARPE

Scarpa d'Oro

Via Cappello, 20
37121 VERONA

Fane si giunge allo Schioppo (ore 4,30), dove, lasciando a destra la strada per il ponte di Veja, si prosegue lungo l'asfalto della provinciale (un chilometro circa) fino a Corrubio.

Un attimo di raccoglimento davanti alla chiesetta di S. Maurizio ed in breve, salendo a sinistra, si raggiungono i prati della Mandria (ore 5,30), pulpito della Masua di Cerna proteso a dominio della Valpolicella, ad ovest, e della Valpantena ad est. La vista, affascinata, spazia dal Baldo al Carega. A questo punto si deve però pensare al pernottamento, a S. Anna d'Alfaedo (ore 6,30) in albergo o a S. Giovanni in Loffa (q. 1050 m., ore 7,00) piantando una tendina accanto alla semplice e bellissima chiesa romanica.

Si riparte l'indomani per l'attraversamento della Val d'Adige, 900 metri di dislivello in discesa ed altrettanti in salita.

Da Fosse (ore 0,30 da S. Anna), se non si hanno cavalli e muli al seguito come era nell'esercitazione di Protezione Civile, si possono evitare i 10 chilometri a tornanti della strada asfaltata che scende a Peri seguendo le scorciatoie, a tratti comodi residui dell'antica mulattiera e a tratti scoscesi intagli sulla roccia. Man mano che si scende più nitidi si distinguono i particolari della stretta fettuccia di fondovalle: le linee parallele dell'Adige, del canale Biffis, dell'autostrada, della ferrovia e della statale del Brennero, i campanili e gli abitati di Belluno Veronese, di Rivalta, di Peri e di Brentino; il disegno geometrico dei campi a vigneto e pometo. Attraversati Peri, l'Adige (q. 118 m., ore 2,30) e Rivalta comincia in ripida salita il sentiero che, sempre nel bosco, aggirando strapiombi rocciosi, porta a Pian di Festa (ore 4,30), stupenda grande terrazza prativa, quasi pensile sulla valle, ed al Passo della Crocetta (q. 1009 m., ore 5,30) che si affaccia alla conca di Ferrara di Monte Baldo.

Non rimane che decidere come chiudere l'escursione: a Ferrara (ore 6,00), capolinea dell'autobus APT; al Rifugio Merlini, del Gruppo ANA Q.re S. Zeno, o magari all'ottimo albergo Al Cacciatore (ore 6,30), comoda base per proseguire il giorno seguente verso le creste del Baldo.

L. Ghio

ESERCITAZIONE GARDA '97

Nel quadro dell'ampio contesto della formazione dei Volontari di Prot. Civile A.N.A., si inquadra l'esercitazione "GARDA 97" che ha avuto luogo l'8 e 9 marzo. Le simulazioni e l'addestramento dei volontari appartenenti alle Squadre Basso Lago, Isolana e Basso Veronese, sono stati utili per rafforzare la preparazione, la disponibilità, la sensibilità e l'interazione fra gli stessi, in situazioni di reale emergenza. Responsabile operativo dell'esercitazione, a cui hanno partecipato 60 volontari A.N.A. della Sezione di Verona e 15 volontari della Croce Rossa Italiana - Delegazione di Bardolino, il Coordinatore Sezionale Santoni Ranieri, coadiuvato dall'osservatore CCIO Riccardo Bonetti.

nità cinofile di salvamento. Durante le operazioni di addestramento, a sorpresa e non prevista nel programma, si è simulata la scomparsa nelle acque di un sub. Ad alcuni attimi di panico, sono seguite la prontezza e l'efficienza dei soccorsi che hanno permesso il salvataggio del sommozzatore in tempi brevissimi.

In località Rasole e località Canevini, con l'ausilio di tre unità cinofile da ricerca, si procedeva alla ricerca di tre persone scomparse nell'impervio bosco sottostante la Rocca.

Nel vaio della Rocca Vecchia, che scende a picco sul Lago, sono stati impiegati i rocciatori nello specifico compito di preparare ed attrezzare una via simulando il recupero di un ferito



La buona riuscita di "GARDA 97" è stata determinata prima di tutto dalla buona volontà e preparazione dei volontari intervenuti, dalla disponibilità dei Comuni di Garda e Bardolino e non ultimo dalla complicità di un caldo sole primaverile.

Nello scenario della Rocca di Garda e località limitrofe, si sono svolti in contemporanea tre tipi di intervento attivando soprattutto le unità specializzate di sub, nautiche, cinofile e rocciatori.

Nelle acque del Lago di Garda, in località Canel, hanno operato le squadre nautiche, i sommozzatori e le u-



**MATERASSI
ASSO DI FIORI**
di Fiori Franco

**PRODUZIONE PROPRIA
MATERASSI - RETI**

VERONA (B. Venezia)
Via Villa Cozza, 28 - Tel. 532958
VAGO di Lavagno SS. 11
Via Ponte Asse, 27 - Tel. 8980311
Z.A.I. POIANO (VR) - Strada della Giara, 9
Tel. 520733 - Fax 520733

10% di sconto agli iscritti A.N.A.

per procedere quindi alla pulizia dell'alveo di un torrente. Questo ultimo tipo di addestramento è risultato importante dopo l'esperienza della più recente calamità verificatasi in Versilia. Infatti in questa circostanza è stata confermata la necessità di disporre di volontari per i lavori di sgombero e pulizia degli alvei dei torrenti in zone pericolose dove sono indispensabili l'attrezzatura e l'esperienza specifica dei rocciatori.

Tutte le operazioni di soccorso sono state coordinate e completate nel migliore dei modi grazie alla professionalità, preparazione ed efficienza dei mezzi dei volontari della Croce Rossa e degli operatori Radio. Gli operatori Radio hanno, per l'ennesima volta, dimostrato sia l'efficienza delle proprie apparecchiature, che quella dei collegamenti che sono avvenuti in perfetta "sintonia" e ottima organizzazione con il Centro coordinamento e le varie zone di intervento. Si è dimostrato così, che nel malaugurato caso di dover gestire un'emergenza, i collegamenti alternativi possono essere l'ottimale risposta alla importante e indispensabile necessità di comunicare e richiedere aiuti o inviare il quadro di una situazione che rispecchi il più capillarmente possibile una situazione di calamità.

Un plauso particolare va rivolto alle nostre unità cinofile di salvamento e da ricerca poiché se i conduttori sono ovviamente consapevoli che le operazioni sono solamente un'esercitazione, non si può dire ugualmente dei cani, che operano ogni volta come se fosse realtà.

*Il Coordinatore Sezionale
Santoni Ranieri*

ESERCITAZIONE LINCE '97

Prova generale di calamità

Sabato 12 e domenica 13 aprile ha avuto luogo, nel territorio del Comune di Nogara, un'esercitazione di Protezione Civile che ha visto operanti le Squadre dei volontari A.N.A. delle Zone Isolana, Basso Veronese, Medio Adige e Val d'Illasi, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Nogara, l'Ass. Aquile Randagie, il Nucleo Prot. Civ. Legnago Soccorso Fivoss, Croce Verde di Verona, Squadra Comun. Prot. Civ. di Belfiore.

L'esercitazione interzonale, denominata *Lince '97*, prevedeva come evento calamitoso simulato l'esondazione di fiumi e canali con interessamento dei centri abitati; un tipo di emergenza purtroppo frequente nel Basso Veronese.

Quattro le zone e i tipi di intervento in programma. Il primo intervento ha coinvolto circa 500 ragazzi delle Scuole Elementari e Medie di Nogara con lo sgombero degli edifici scolastici in tempi rapidi.

Il secondo tipo di intervento si è svolto lungo la Valle del Tartaro Vecchio e Nuovo, tra Nogara e Gazzo Veronese. Tale intervento prevedeva la ricerca di persone disperse con utilizzo di unità nautiche e cinofile da ricerca. Il terzo intervento, previsto nelle località Barabò, Colognino, Valle a Est del Fiume Tregon, consisteva nella acquisizione di punti topografici, ricerca persone disperse con unità cinofile e recupero feriti in zona di esondazione

simulata, dove, nel contempo, venivano utilizzate le motopompe.

Il quarto ed ultimo intervento prevedeva il Campo Base a Nogara Centro, dove è stato allestito in tempi brevi, un campo operativo con attività logistiche, di coordinamento, di presidio e attività di istruzione teorica. Nel complesso l'esercitazione ha visto operare più di 100 volontari.

Nel pomeriggio di sabato è stata molto gradita la visita, nelle zone di intervento, del Presidente Sezionale Ferdinando Bonetti e dell'Assessore Regionale M. Giorgetti.

Le attività si sono concluse domenica con la S. Messa al Campo Base, dove è stata allestita una mostra statica dei mezzi ed attrezzature in dotazione alle squadre, che la popolazione ha potuto visionare.

Molto significativa è l'auspicio di una sempre più fattiva collaborazione con i Gruppi Alpini, la presenza dei capizona, di numerosi capigruppo e di alcuni gagliardetti. Un ringraziamento particolare al Gruppo di Gazzo Veronese che ha curato parte della logistica. Gli scopi dell'esercitazione sono stati raggiunti in maniera soddisfacente.

Le squadre A.N.A. hanno cooperato in perfetta armonia e in collaborazione con le Istituzioni Pubbliche e con le altre Associazioni operanti nel settore P.C. presenti nella zona.

Il coordinamento degli interventi è stato possibile grazie all'addestramento e alla professionalità del personale delle varie unità. *Lince '97* inoltre è servito a sensibilizzare gli studenti delle scuole locali alle problematiche connesse al rischio idrogeologico e far conoscere le tematiche di base della Protezione Civile.

Tutti i volontari partecipanti hanno manifestato la loro soddisfazione e all'unanimità hanno confermato la necessità e l'importanza di ripetere ogni anno un tipo di esperienza simile, ovviamente cambiando le zone.

*I Coordinatori
e Responsabili di Squadra*



"il MONTEBALDO"



Caro Comitato, da tanti anni collaboro a "il Montebaldo" e da ancora di più lo leggo; ebbene da sempre ho il rammarico di vedere una potenzialità enorme, qual'è quella di un periodico che stampa e distribuisce 23.000 copie al mese, non utilizzata al meglio. Ritengo infatti che il nostro giornale manchi di una personalità propria, di organicità redazionale, di un filo logico che caratterizzi i singoli numeri e la successione dei numeri nel tempo. A mio avviso l'attuale "il Montebaldo" è un insieme di informazioni e di articoli sconsiderati, scritti casualmente per iniziativa dei singoli e casualmente pubblicati così come pervengono al Comitato.

Causa prima è a mio avviso la mancanza di un Direttore che possa trasmettere al giornale quella personalità di cui manca, che possa instaurare e mantenere un dialogo con i soci/lettori, che possa programmare e distribuire nel tempo i contenuti d'interesse. Sono cose che dico da anni, tanto inascoltato da non meritare nemmeno un cenno di riscontro alla

provocazione della mia lettera inviata lo scorso mese al "Direttore" per una errata correzione.

Ma non voglio essere né polemico né critico incostruttivo; voglio di seguito solo esprimere il mio pensiero su come potrebbe essere fatto "il Montebaldo", senza pretesa alcuna di essere esauriente, ma con la speranza che qualcosa possa cambiare in meglio. Vorrei dunque poter leggere ogni mese nell'ordine:

1. Un editoriale, fisso in prima pagina, su argomenti di vita associativa che dovrebbero essere indicati, di mese in mese, dal Consiglio Sezionale. Dovrebbe scriverlo il Presidente, o un membro del Consiglio stesso, o un socio delegato dal Consiglio.

2. Una rubrica, anch'essa fissa come collocazione, di Lettere al Direttore (pardon, al Comitato), lettere da sollecitare in ogni modo ai soci, invitandoli a scrivere tutte quelle cose che nelle Assemblee non si riescono mai a dire per mancanza di tempo. Le indagini demoscopiche dicono che la corrispondenza con i lettori è la parte più letta di ogni giornale, assieme agli annunci mortuari.

3. Quattro-cinque articoli di interesse generale da richiedere di mese in mese a soci particolarmente esperti dei singoli settori, alternando armonicamente i seguenti argomenti di base (altri se ne possono naturalmente trovare):

– storia (d'Italia, degli Alpini, della guerra in montagna, dell'alpinismo, ecc.);

– ambiente alpino (ecologia, turismo, escursionismo, economia, ecc., con particolare riferimento alla nostra Provincia);

– iniziative ed attività di rilievo nell'ambito nazionale, sezionale e dei Gruppi (Protezione Civile, opere sociali, sport, cerimonie, ecc.);

– attualità nazionali e veronesi (scuola, sanità, cultura, sport, spettacoli, ecc.);

– novità ordinarie, addestrative, d'armamento e di equipaggiamento

delle Truppe Alpine;

– problematiche amministrative e giuridico-legali d'interesse per Alpini e Gruppi alpini (reclutamento militare, conduzione dei Circoli associativi, contratti di comodato delle Baite alpine, volontariato, adunanze pubbliche, ecc.);

– libri, articoli, film, televisione, spettacoli che abbiano riferimento agli Alpini (recensioni, commenti, segnalazioni, ecc.).

4. Cronache di vita sezionale (calendario, Protezione Civile, sport, attività dei Gruppi, anagrafe, incontri, ecc., per quanto non di rilievo e quindi non oggetto di articoli appositi).

Ne ho dette abbastanza? Allora mi fermo (per ora), attendendomi da te, caro Comitato, l'elaborazione di una proposta organica da sottoporre al Consiglio Direttivo Sezionale, ed in definitiva una ventata di rinnovamento del nostro "il Montebaldo" che oggi come oggi mi sa proprio di stantio. Cordialmente

Luciano Ghio

P.S.: Ad evitare errati e cattivi pensieri, o comunque perdita di tempo, preciso e sottoscrivo che non ho alcuna intenzione di fare io il Direttore e che, ove vi fosse, rifiuterei ogni proposta mi fosse fatta in merito.

Caro Ghio, abbiamo letto (e riletto) la sua lettera con il rispetto che si deve ad una persona che da tanti anni collabora al "Montebaldo" ed abbiamo deciso di pubblicarla integralmente sia per lo stile di massima trasparenza che deve sempre animare i rapporti tra alpini,

OLIBONI

Cappelli - Zaini - Piccozze
Scarponi - Giacche a vento
Materiale militare per Alpini
e Protezione Civile

Via Spagna, 12/16
Telefono 045/8006715
S. Zeno - VERONA



VIVERE OLTRE LA VITA

PERCHÉ
DA UNA VITA SPEZZATA
UN'ALTRA PUÒ RISORGERE
AFFINCHÉ NON TUTTO DI NOI
FINISCA CON NOI

sia perché la sua provocazione ci offre l'opportunità di un rinnovato appello a tutti gli alpini veronesi a portare ciascuno il proprio contributo al miglioramento del nostro giornale.

Ci lasci dire, anzitutto, che le affermazioni contenute nella prima parte della lettera sulla "personalità" de "il Montebaldo" e riassunte nell'aggettivo finale (veramente infelice, ci consenta) "stantio", ci appaiono del tutto ingenerose e ingiuste.

Premesso che, come tutte le cose umane, anche il "Montebaldo" è una creatura imperfetta e quindi perfezionabile, non possiamo accettare giudizi sommari che, nella loro genericità, rischiano di distruggere, agli occhi di migliaia di alpini, l'immagine complessivamente positiva (le assicuriamo che è la verità) che essi hanno del giornale sezionale.

Ma veniamo alle sue osservazioni, che richiedono una risposta sia sul piano del metodo che su quello dei contenuti. Innanzitutto, l'individuazione della causa prima di tutti i mali del "Montebaldo" nella "mancanza di un Direttore che possa trasmettere al giornale quella personalità di cui manca" non ci trova affatto d'accordo. Noi riteniamo, in armonia con quanto il Consiglio Direttivo Sezionale ha deliberato da moltissimi anni e gli alpini veronesi hanno sempre mostrato di gradire, che il nostro giornale non ha assolutamente bisogno di un direttore-padrone. "Il Montebaldo" non è un giornale d'opinione, ma l'organo ufficiale della Sezione ANA di Verona. Quindi riteniamo giusto che, accanto alla figura del Direttore responsabile, richiesta dalla legge, operi un Comitato di Direzione (quindi un organo

FOTOGRAFARE L'ADUNATA REGGIO EMILIA

1997

7° CONCORSO FOTOGRAFICO APERTO A TUTTI I FOTOAMATORI

A.N.A.

SEZIONE DI TREVISO
ANTICA OSTERIA "ARMAN"
DI VIA MANZONI

Per informazioni contattare
la Sezione di Treviso

collegiale) che si faccia garante della "linea" del giornale e del rispetto dei principi dell'etica alpina. Questo non significa perdere personalità e autorevolezza. Tutt'altro.

Sul piano dei contenuti, ci permetta di dirle che anche noi abbiamo un bel libro dei sogni nel cassetto. Come sarebbe bello se avessimo a disposizione molte più pagine delle venti attuali (ma chi direbbe poi ai soci che la tessera costerebbe molto di più?). E come sarebbe bello se avessimo i faldoni pieni di articoli, tra i quali poter scegliere veramente, per la pubblicazione, fior da fiore!

Ma lei sa perfettamente che non è così. Comunque, per stare alle sue proposte concrete, crediamo sia facile constatare che, tenuto conto dello spazio a disposizione, molte di esse vengono già realizzate. Ogni mese c'è un intervento del Presidente Sezionale su argomenti associativi o di grande significato alpino. La rubrica delle "Lettere al Montebaldo" è aperta a tutti; cosa dovremmo fare di più per sollecitare gli alpini a riempire quello spazio? Articoli di carattere storico, economico, turistico circa l'ambiente alpino, con particolare riferimento alla nostra Provincia, sono stati abbastanza numerosi in questi ultimi tempi. Anche i commenti, sempre dal punto di vista alpino, circa argomenti ge-

nerali, nazionali e veronesi, sono presenti, in particolare con le rubriche "Osservatorio" e "Asterischi Veronesi". Alcuni problemi associativi (baite alpine, volontariato, ecc.) sono stati trattati, quando necessario. Per non parlare della vita sezionale, che occupa, giustamente, molte pagine de "il Montebaldo" e che da quest'anno ha ancora più spazio per l'eliminazione delle ripetitive cronache dei tesseramenti, con conseguente maggiore risalto riservato alle attività dei gruppi, delle zone, della Protezione civile, dello sport, ecc.

Non siamo, invece, d'accordo con lei sulla pubblicazione di articoli di carattere generale. Riteniamo che la trattazione della storia d'Italia o delle truppe alpine, la presentazione di iniziative di carattere nazionale o di problemi di tutta l'ANA siano compito dell'"Alpino" e non di un giornale sezionale. E per quanto riguarda l'attenzione alla realtà locale, riteniamo che essa debba avere sempre un risvolto alpino.

E' vero che sono molte le cose che possono interessare gli alpini in quanto cittadini, ma riteniamo non sia compito de "il Montebaldo" pubblicare il calendario del campionato di calcio o delle manifestazioni dell'Ente lirico. Non siamo nemmeno d'accordo, per concludere, sul suo suggerimento di richiedere, di mese in mese, a soci particolarmente esperti, articoli di interesse generale (fatte salve eccezioni di particolare significato). Ribadiamo che il "Montebaldo" è il giornale di tutti gli alpini veronesi. E crediamo che tutti, anche senza essere sollecitati personalmente, dovrebbero sentire il dovere di mettere a disposizione le proprie conoscenze e la propria penna. Ed è questo, direbbe il Manzoni, il succo di tutta la storia. Fortunatamente, però, non si tratta di ripartire da zero. Senza offesa per nessuno, se lei seguisse la stampa alpina sezionale, si renderebbe conto anzitutto dell'impegno della Sezione di Verona in questo campo (si contano sulle dita di una mano i periodici sezionali che escono con cadenza mensile). Ed anche sul piano dei contenuti, constaterrebbe che "il Montebaldo" non sfigura affatto nel panorama della stampa alpina.

Il Comitato di Direzione

RODITOR
VERONA
DERATTIZZAZIONI • DISINFESTAZIONI
NATIONAL
DERATTIZZAZIONI
DISINFESTAZIONI
DISINFEZIONI
DISERBI
VERONA - V.le Venezia 9/m - Tel. 045/521522

Esperienze di montagna

NEL CAMMINO DEI RICORDI

IN RICORDO DI Ettore CASTIGLIONI

E' triste constatare che solo poche persone che abitano in Val d'Ilasi sanno che in uno dei suoi paesi, Tregnago, vi è sepolto uno dei massimi rappresentanti dell'Alpinismo italiano: Ettore Castiglioni. Un uomo che deve essere ricordato, oltre che per le sue straordinarie imprese alpinistiche, anche per il grande spessore umano e intellettuale testimoniato dai ricordi scritti che ci ha lasciato dai quali traspare il suo modo di considerare l'alpinismo, visto come uno specchio dell'esistenza terrena.

Un uomo caratterizzato da un carattere forte, che non accettava la mediocrità e la passività, ma vedeva nel vivere quotidiano l'occasione per assaporare la vita nei suoi aspetti più veri e genuini, indifferente ad ogni forma di costrizione.

Basta rileggere a riguardo alcuni passi delle sue memorie per capire lo spirito che animava il suo agire: "La vita vissuta è solo quella conquistata. Perciò la vita è difficile e deve essere difficile, come un'ascensione che non può essere bella se non è anche difficile. Ove non c'è difficoltà, non c'è lotta, ove non c'è lotta non c'è conquista. Perciò la vita è lotta".

La lotta, la conquista, per Ettore Castiglioni, erano però una scelta.

Nato, infatti, nell'agosto del 1908 da una famiglia benestante milanese, laureatosi in giurisprudenza a soli 22 anni, poteva certamente permettersi scelte decisamente più comode. Ma non lo fece. L'amore per la natura, per la sfida con se stesso, il suo desiderio di indipendenza, caratterizzarono la sua esistenza fin dalla giovane età.

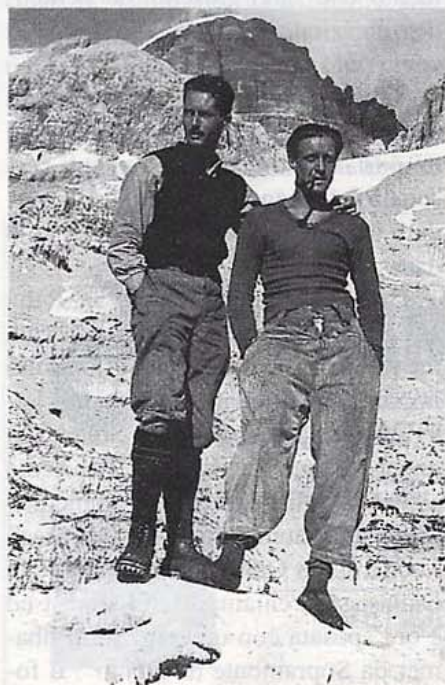
A Tregnago, dove la famiglia possedeva una casa, maturò probabilmente il suo amore per una vita libera a contatto con la natura. Dai

suoi scritti traspare la gioia immensa che provava nel periodo che trascorreva in Val d'Ilasi, durante il quale era solito passare intere giornate sui prati, tra gli alberi, negli angoli più tranquilli, a "scrivere e sognare, senza saper più nulla del mondo". Nella quiete di questa valle riordinava i suoi appunti che gli sarebbero serviti per compilare le guide alpinistiche commissionate dal CAI e dal TCI.

Vennero così alla luce prestigiose pubblicazioni quali: "Dolomiti di Brenta", "Odle Sella Marmolada", "Alpi Carniche", e altre ancora. Un modello di lavoro per tutti coloro che in seguito si cimenteranno in simili imprese editoriali.

La passione per la montagna lo conquistò fin dall'infanzia. Era appena undicenne, infatti, quando compì le sue prime scalate assieme ai suoi fratelli Manlio e Bruno. Esperienze che si ripeterono con incredibile frequenza per più di vent'anni.

Tra le innumerevoli ascensioni, più di



duecento vie nuove e varianti in tutte le Alpi. I suoi straordinari itinerari, dall'intero Arco Alpino fino alla Catena Andina, tracciarono vie di arrampicata su pareti verticali e nella massima esposizione. Imprese, queste, che gli valsero riconoscimenti prestigiosi tra cui, nel 1936, la medaglia d'oro al valore atletico.

Ma non era certo per gli allori, che Ettore faceva tutto questo. Era anzi di natura schiva, del tutto estraneo ad ogni forma di esibizionismo e critico verso chi faceva di un'ascensione un motivo di vanto. Leggiamo, a tal riguardo, alcune sue severe considerazioni sull'argomento contenute nel suo diario: "Ora ho anche la seccatura della medaglia che mi tocca accettare per non offendere chi me l'ha consegnata... Le mie ascensioni le ho fatte per me, e per me solo, e sono e resteranno soltanto mie".

Questa sorta di "gelosia" per le sensazioni interiori provate nelle più ardite vette è testimoniata inoltre da un altro episodio riportato nel suo diario. Nella primavera del '36, mentre con gli sci si beava in solitudine tra il candore della neve e l'arditezza delle crode sulle Mesules, si fratturò banalmente la gamba sinistra. Per chiunque poteva essere un avvenimento tragico, per lui invece fu fonte di letizia. Ecco cosa scrisse nel suo diario riguardo questa esperienza: "Due ore rimasi in cima alle Mesules in attesa dei soccorsi, così

*Ettore Castiglioni
con l'amico e compagno
di cordata Bruno de Tassis*

mi dissero: per me fu un sogno, un'estasi, il cui ricordo è solo una vivissima luce, come la suprema visione dantesca: due ore di luce e felicità, che non avranno parallelo nella mia vita".

Da quanto detto in precedenza è chiaro che la sua fu una vita di un'intensità straordinaria. Intensa quanto breve. Morì, infatti, a soli trentacinque anni, in modo drammatico. Fin dal '43, Ettore Castiglioni, evidenziò la sua scelta antifascista, aiutò più volte gruppi di italiani e di ebrei che volevano espatriare clandestinamente in Svizzera.

Fu in uno di questi espatri che venne arrestato e trattenuto dalla polizia svizzera. Per scoraggiarlo dal tentare evasioni, lo privarono degli sci, degli scarponi, dei vestiti e lo rinchiusero in una stanza d'albergo. Nella notte tuttavia egli fuggì ugualmente con un misero pigiama, con una coperta sulle spalle e con degli stracci ai piedi, che i ramponi trattenevano a stento.

Inseguito dalle guardie, raggiunse il Passo del Forno, venne però sorpreso dalla tormenta. Castiglioni morì di sfinitimento ed assideramento qualche centinaio di metri sotto il Passo, già in territorio italiano. Il suo corpo venne ritrovato tre mesi dopo, il 5 giugno 1944, allo sciogliersi della neve. Due giorni dopo furono celebrati i funerali a Chiesa Valmalenco nel cui cimitero rimase fino alla primavera del '46, quando i familiari decisero di trasferire le spoglie a Tregnago, nella tomba di famiglia.

E' là, in quella valle, che aveva visto le sue giovanili scorribande, e che così profondamente aveva contribuito alla sua formazione spirituale e alpinistica, che ha trovato la pace eterna Ettore Castiglioni.

Questo vuole essere anche un invito a fermarsi nel cimitero di Tregnago e visitare la tomba dei Castiglioni e rendere omaggio ad un grande alpinista e un grande uomo che assieme al fratello Bruno perse la vita lottando per la libertà. Entrambi vissero gli anni della guerra come ufficiali degli Alpini.

Giorgio Pirana

TESTIMONIANZA DI UN ALPINO "MARTIRE"

Per circa quarant'anni abbiamo fatto accurate e diligenti ricerche in Italia, in Austria e in Germania per trovare nome e tomba del cosiddetto "soldato ignoto tedesco" fucilato a Cerè - Bivio di Pilcante (Ala di Trento) con il Parroco di Giazza Don Domenico Mercante, perché si era rifiutato di fucilare il Sacerdote dichiarandosi cattolico.

Di quel tragico fatto del 27 Aprile 1945 si sono dette e sono state scritte molte cose non esatte da parte di tutti.

Era la fine della terribile Seconda Guerra Mondiale. Quei giorni che avrebbero dovuto segnare una pace tanto desiderata, erano pieni di odio e di vendetta. Tutto era oscuro e incerto.

Mentre io mi trovavo a Berlino, Missionario degli Italiani, ignaro di quanto era accaduto ad Ala, lo zelante Parroco di Giazza Don Erminio Furlani aveva iniziato le pratiche di ricerca di notizie circa l'"Ignoto Soldato". Era arrivato a sapere che il "Soldato Ignoto" era cattolico, sposato, padre di quattro figli. Per ulteriori accertamenti mi scrisse a Berlino chiedendo il mio aiuto. Io, che avevo già svolto ricerche per centinaia di nostri Italiani dispersi durante la guerra in Russia, Germania e Austria, ben volentieri accettai di collaborare, con il presentimento che sarei riuscito sia nella identificazione del "Soldato Ignoto", come pure della sua tomba.

Subito imboccai una via che poi mi accorsi essere sbagliata, perché non mi portava a trovare i documenti personali dell'"Ignoto Soldato". Ho perduto tempo prezioso, ma non mi sono dato per vinto!

Durante un mio viaggio in Italia nel 1970, per continuare le ricerche, mi venne tra le mani un foglio molto importante sul quale stava scritto letteralmente: "Il cosiddetto Soldato Ignoto tedesco ucciso ad Ala insieme al Parroco di Giazza Don Domenico Mercante, sarebbe un certo Dallasega Leonardo da Ora (Bz). La vedova del Dallasega si chiama Maria Herbst ed è ora sposata con un certo Kerschbamer da Sopramonte di Trento". Il fo-



1935-36

L'alpino Leonardo Dallasega durante la campagna italo-etioptica

glio era indirizzato al Sindaco di Ala: Renzo Simonetti. Mentre leggevo questa "nota", mi sentivo pieno di gioia e di speranza nella riuscita. Quel "sarebbe" non potrebbe diventare un affermativo: "è", mi sono detto?

Nostro compito, appena letto il "possibile" nome di Leonardo Dallasega fu quello di arrivare al suo luogo di nascita e di accompagnarlo passo passo, attraverso testimonianze e documenti fino al luogo della sua morte per fucilazione e alla sua tomba definitiva. Subito mi sono messo in relazione con il Parroco di Giazza Don Erminio Furlani e con lui andai a Sopramonte di Trento a far visita alla Famiglia della vedova Dallasega Maria. Aveva sposato Leonardo Dallasega il 5.8.1941 a Nova Ponente di Trento. Leonardo era nato a Rumo di Trento il 14.10.1913. Ebbero quattro figli: Elisabetta, Evad e due ultimi gemelli Helmuth e Ottmar. Tutti nati a Proves (Trento), dove erano



andati ad abitare con i genitori. Chiamato alle armi il 6.4.1934 nel 7° Reggimento Alpini; fu congedato il 26.8.1934. Fu trasferito dal 7° Reggimento Alpini all'11° con destinazione Africa Orientale. Fu ancora trasferito al 6° Reggimento Alpini il primo agosto del '36 e inviato in Eritrea con la proposta promozione a "Caporale".

Ammalatosi di tifo e dissenteria fu ricoverato all'ospedale di Asmara. Fu rimpatriato in Italia e ricoverato all'ospedale militare di Caserta ai primi di agosto 1936.

Appena guarito fu avviato in congedo illimitato il 29.9.1936 sempre come "alpino semplice". Dal 1937 al '40 fu Capogruppo Alpino a Macerna (Trento). Nel 1939 optò, come molti altri del Sud Tirolo, per la Germania.

Il 25.10.1943 fu chiamato con gli altri suoi compagni a Merano, fu mandato a Bolzano e di là ad Innsbruck, dove Leonardo dovette sottoscrivere l'arruolamento alle SS contro la sua volontà, pistola alla schiena. Ricevette il n. 725 SS Milizia Armata.

Per circa tre mesi rimase a Münsingen per addestramento e ricevette il piastrino di riconoscimento. Fu inviato a Caldiero, presso Verona, con la compagnia al comando tedesco SS. Qui era responsabile della cucina e della posta, conoscendo le due lingue italiano e tedesco. Per servizio aveva ricevuto una bicicletta nera.

A Caldiero rimase circa un anno e mezzo. Era ben conosciuto da molti del posto come soldato buono, disponibile, sensibile e generoso; religioso convinto, frequentava, appena possibile, la S. Messa in parrocchia; recitava il Rosario ogni giorno; portava al collo il crocifisso della sua Prima Comunione. Non fu mai visto con l'elmo in testa, né partecipò mai a rappresaglie contro le popolazioni della valle.

Nell'aprile 1944 Leonardo aveva ricevuto pochi giorni di licenza. Ripartendo consegnò alla moglie, che lasciò incinta, il suo piastrino di riconoscimento "SS 725" col presagio di non ritornare dalla guerra.

La situazione bellica precipita nei primi mesi del nuovo anno. Arrivano notizie dello sfondamento della difesa bellica sul Po con l'avanzare degli Americani. Le truppe tedesche anche a Caldiero iniziano il 25.04.1945 la loro ritirata e Leonardo e con loro. Dormo-

LA FOTO DEL MESE

Leonardo Bellamolli
Sarà
un Alpino...
come il nonno Mario?

Gruppo
S. Lucia Ex.
"La Tradotta"



no quella sera a S. Giacomo e il mattino successivo, il 26.4.1945 Leonardo lasciò la compagnia con la sua bicicletta, dirigendosi da solo lungo la Valle d'Ilasi; quella sera dormì presso un casolare, prima di iniziare il tratto di strada in salita verso Passo Pertica, Val di Ronchi, Ala. La mattina del 27.4.1945 fu sorpreso in contrada Prolunghi da una compagnia di Paracadutisti SS Guastatori e venne catturato come disertore, mentre tentava di scambiare la bicicletta con abiti civili per evitare il pericolo dei partigiani in montagna.

In contrada Rec venne pure catturato il parroco di Giazza Don Dome-

nico Mercante. Tutti insieme proseguirono per Passo Pertica e da lì verso Ala. Durante le circa 7 ore di cammino, il soldato Dallasega ha assistito, certamente, a tutti i maltrattamenti di cui è stato oggetto il sacerdote da parte dei Paracadutisti che lo ritenevano "capo" del gruppo partigiano.

Arrivato al bivio di Cerè, S. Martino di Ala si disposero presso la buca di un cratere di bomba. Il comandante decise di uccidere il sacerdote e scelse il plotone d'esecuzione; tra questi vi era pure il Dallasega. Staccatosi dal plotone, Leonardo Dallasega disse ad alta voce: "Sono cattolico, padre di quattro figli; non posso sparare contro



di
FRANCHI STEFANO

**COPPE • TROFEI • TARGHE
MEDAGLIE • GAGLIARDETTI
INCISIONI PARTICOLARI**

VERONA - VIA FILIPPINI 14/A
TEL. 045/8005352

il sacerdote". Non valsero le parole persuasive ed autorevoli del comandante, verso il quale Dallasega ripeté: "Questo è un assassinio, io sono cattolico e non posso sparare contro il prete". Allora il soldato fu degradato (era caporalmaggiore) e gli fu comandato di mettersi accanto al sacerdote sul ciglio del cratere, con le mani dietro la nuca in posizione per essere fucilato. Per primo venne fucilato il sacerdote, subito dopo il soldato Dallasega Leonardo. Furono testimoni della tragedia: Pedrinolla Giuseppe e Martinelli Vittorio di Ala.

I due cadaveri, il 3.5.1945, furono trasportati all'obitorio dell'Ospedale di Ala. Alcuni parrochiani di Giazza vennero ad Ala per riprendere la salma del loro parroco da seppellire nel cimitero del paese.

Il Soldato Leonardo Dallasega, privato dei suoi documenti di riconoscimento, fu sepolto, a spese del Comune, come "ignoto" nel cimitero di Ala, alla **tomba numero 5 - fila terza**.

Undici anni dopo (1956) i suoi resti furono traslati in un involto catramato numero 567 e sepolti alla **tomba numero 1018** nel cimitero Militare di Merano. All'inaugurazione del Monumento a Passo Pertica, il Vescovo di Verona Monsignor Giuseppe Carraro paragonò l'eroico Alpino Altoatesino ad uno degli antichi martiri cristiani.

Il 10.5.1985 mi sono recato con la famiglia Dallasega - Kerschbamer sul cimitero Militare Germanico di Merano per visitare, dopo quarant'anni, la tomba del SS "Caporalmaggiore" Leonardo Dallasega al numero 1018. Onore e gloria all'eroico Obiettore Altoatesino Leonardo Dallasega, "martire" alpino.

Sac. Luigi Fraccari

ATTIVITÀ *dei Gruppi*

S. STEFANO DI ZIMELLA

Il tricolore alla Scuola Media

Il legame profondo che unisce gli alpini al tricolore è ben noto. Ed è pure nota la sollecitudine che gli alpini nutrono nei confronti della scuola, responsabile dell'educazione delle giovani generazioni. Fare incontrare la scuola e la bandiera è sempre stato, di conseguenza, uno degli obiettivi dell'ANA.

Non fa eccezione a questa regola il gruppo di S. Stefano di Zimella. Dopo aver donato il tricolore alle scuole Materne ed Elementari che ne erano sprovviste, è toccato alla Scuola Me-

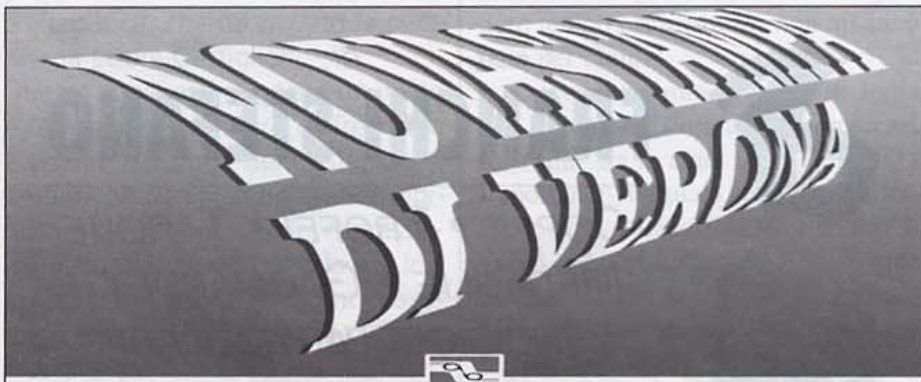
dia, la cui bandiera mostrava evidenti segni del tempo.

La cerimonia è avvenuta domenica 9 febbraio. All'oratorio si è formato un corteo che si è diretto verso la Chiesa, dove il parroco, don Giovanni Pacchin, ha benedetto il tricolore, accompagnando il gesto con calde parole di elogio verso gli alpini e di stimolo verso i giovani ad amare sempre il simbolo dell'unità nazionale. Dalle mani del v. Capogruppo Antonio Corain e del Capogruppo Mario Baù, la bandiera è poi passata a quelle della Preside, Cecilia Danzi, che a sua volta l'ha consegnata ad un ragazzo della scuola.

Nel corso della successiva cerimonia al



Un momento della cerimonia al monumento ai Caduti



novastampa di Verona s.r.l.

cooperativa grafica di produzione e lavoro

37135 Verona - via Lussemburgo 6 - tel. 045/8200222 r.a. - telefax 045/8204530

Avelino Perusi del Gruppo di Valleggio avvisa, a nome del Generale Pagano, che il

GRUPPO GENIERI ALPINI "TRIDENTINA VERONA"

organizza per il 10 maggio 1997, dalle ore 18 alle 20, un Raduno, presso la Camera di Commercio di Reggio Emilia a Porta Vittoria, sotto la Galleria S. Rocco (isolato S. Rocco).

Monumento ai Caduti, la stessa Preside ha sapientemente illustrato il significato del tricolore e la sua costante attualità nel tempo.

Durante l'incontro conviviale presso la bella baita, dopo il saluto del Presidente del Circolo alpini, Luciano Muzzolon, il capogruppo ha tracciato le linee dell'impegno, passato e futuro, del gruppo e, in qualità di capozona, ha posto l'accento sulla necessità di potenziare le attività di Protezione Civile e sportive, per offrire soprattutto ai giovani delle occasioni di impegno civile e sociale. Il Sindaco alpino di Zimella, Roberto Benin, si è congratulato con il gruppo per le lodevoli iniziative portate avanti ed ha assicurato l'adesione dell'Amministrazione alla convenzione per la protezione civile.

Il V. Presidente sezionale, Alfonso Ercole, al quale è stato offerto un quadro con una simpatica dedica, ha portato il saluto della Sezione, lamentando la decurtazione delle truppe alpine, ma nello stesso tempo spronando gli alpini a vivere sempre più intensamente i comuni ideali associativi. Una cerimonia commovente ha suggellato la bella giornata: la consegna ad alcuni soci dell'attestato di benemerenza, firmato dal Presidente Nazionale, per la loro opera in occasione dell'alluvione del Piemonte dell'autunno 1994.

La medaglia d'oro che il Capo dello Stato ha conferito all'ANA per quella meravigliosa partecipazione, è stata meritata anche da questi bravi ragazzi. Come si fa a non lasciarsi prendere dalla commozione di fronte a tanta generosa solidarietà?



CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

3-4 Maggio

Adunata Zona Baldo-Alto Garda a Pesina
Inaugurazione della Baita a San Pietro di Legnago

11 Maggio

Adunata Nazionale a Reggio Emilia

18 Maggio

Adunata Zona Valpolicella a S. Pietro in Cariano

25 Maggio

Assemblea Nazionale dei Delegati

CAPRINO VERONESE

Operazione Telethon Donazione carrozzella

Il Gruppo Alpini di Caprino comunica l'ottima riuscita della manifestazione "Raccolta fondi Telethon" svoltasi a Caprino Veronese il 7 dicembre u.s. ed effettuata con la fattiva collaborazione del Coro "La Preara" di Lubiara e del Gruppo Alpini di Pesina.

Siamo stati molto soddisfatti oltre che per la cifra raccolta (4.304.000) che abbiamo portato a Verona alla BNL nel pomeriggio, anche per la partecipazione della cittadinanza che ha dato segno di solidarietà mentre poteva gustare il vin brulé messo a disposizione dai nostri addetti alla sussistenza.

Contiamo quindi di poter ripetere l'esperienza anche nei prossimi anni.

Siamo anche lieti di comunicare che, in occasione della festa di S. Lucia, che si è svolta presso l'Istituto Anziani

di Villa Spada in Caprino Veronese, abbiamo donato una carrozzella ad un ricoverato di Caprino (soprannominato "Gepe") con i fondi che a suo tempo erano stati raccolti in occasione di un pranzo a base di "musso".

Le maestranze e la direzione dell'Istituto, oltre che il beneficiario del dono, hanno dimostrato la loro gratitudine e soddisfazione per la solidarietà dimostrata dagli Alpini e dagli amici degli alpini del Gruppo di Caprino Veronese.

CHIEVO

Commemorazione di Nikolajewka

Il 25 gennaio il Gruppo Alpini di Chievo ha celebrato il "Memorial" di Nikolajewka.

Ed è da qualche anno che il Capogruppo Bongiovanni invita reduci e soci a presenziare in questa ricorrenza.



Il "nonno" Gepe con la sua nuova carrozzella

Resideri Giovanni

Forniture per:

- BAR
- RISTORANTI
- PIZZERIE e COMUNITÀ

SPACCIO SPECIALIZZATO
SALUMI
FORMAGGI
PANE E PASTA

VERONA - Via Archimede, 66 - Tel. 045/575646

Il richiamo viene sempre accolto tanto favorevolmente che pure quest'anno sono accorsi numerosi, con gagliardetto, gli alpini dei Gruppi vicini. Presente il vessillo sezione, segno di riverente omaggio ai Caduti. Precede la cerimonia la S. Messa nella Parrocchiale, dove viene data motivazione del rito religioso di suffragio. Al monumento, che sta alla base del campanile, ha avuto luogo l'orazione di commemorazione per ricordare i fatti di Russia, da parte del Presidente sezione Ferdinando Bonetti. In baita, poi, l'incontro di chiusura a cura del Gruppo.

ILLASI

Benedizione nuova squadra di Protezione Civile

Motivazione prima della festa del 23 febbraio è stata l'inaugurazione e presentazione ufficiale della squadra di Protezione Civile Zona Val d'Illasi. Un momento di intensa partecipazione alla vita della comunità, un apporto di indubbio valore sociale che ha caratterizzato nel modo più significativo le cerimonie previste nel programma della giornata.

L'appuntamento davanti alle scuole medie, dove si sono radunati gli alpini dei vari Gruppi della Zona con i loro gagliardetti ed insieme i componenti di varie associazioni combattentistiche, di arma e umanitarie con i loro vessilli e bandiere. In colonna con la banda musicale di Illasi fino alla chiesa, dove con la celebrazione della S. Messa si sarebbe svolta la parte centrale e più esaltante della manifestazione. Officiante il parroco, unitamente a Don Alessandro (che praticamente è l'assi-



DALLE PEZZE LUCIANO

Lavorazione
PIETRA DELLA LESSINIA
TUFI E MARMI

Laboratorio: 37024 FANE DI NEGRAR (VR)
Loc. Croce dello Schioppo - Tel. (045) 7545033

Abitazione: 37024 FANE DI NEGRAR (VR)
Via Pezze, 60 - Tel. (045) 7525567



IL SINDACO DI VERONA AGLI ALPINI

Sabato 21 settembre 1996, con una semplice ma suggestiva cerimonia, svoltasi in Piazza Brà, il Sindaco di Verona Michela Sironi Mariotti ha consegnato alla squadra di P.C. ANA di Verona una motopompa, mezzo veramente efficace per interventi di incendi boschivi o di alluvioni. Il responsabile di squadra Sergio Zecchinelli ha accettato di buon grado l'utilissimo mezzo, facendolo funzionare per dimostrarne l'efficienza.

La presenza di tante altre autorità come l'Assessore Manlio Fichera, il Consigliere comunale Michele Perbellini, ha dato l'opportunità al Presidente Sezione Ferdinando Bonetti di ringraziare la direzione dell'A.M.T. di Verona, nella persona del suo Direttore Zanderigo, per la gentilezza offerta all'ANA ospitando nei capannoni dell'azienda il pullmino del C.C.I.O. nazionale e il Sindaco per lo sforzo economico nell'acquisto della motopompa affidata in uso agli Alpini.

La folta presenza di molte realtà di volontariato di P.C. e di cittadinanza ha reso più significativa la cerimonia.

6° RADUNO NAZIONALE

2° ART. DA MONTAGNA "GRUPPO ASIAGO"

S. Zeno sul Naviglio (Bs)
15-16 giugno 1997

Sabato 14 giugno

- ore 11,00 - Apertura Mostra fotografica del Gruppo Asiago presso la Sala Civica Comunale
- ore 21,00 - Grande Concerto Corale eseguito dal Coro ANA S. Zeno di Verona e dal Coro Sezione ANA di Brescia

Domenica 15 giugno

- ore 9,00 - Ammassamento antistadio, via Aldo Moro
- ore 9,30 - S. Messa e discorsi ufficiali
- ore 10,45 - Sfilata per le vie del paese con deposizione corona d'alloro al monumento ai Caduti
- ore 12,30 - Rancio alpino, su prenotazione

Informazioni:

Renato Buselli, sede Gruppo S. Zeno
Tel. e Fax 045/573812
(mart. e ven. dalle 20,30 alle 23,00)

RADUNO NAZIONALE

ARTIGLIERI DEL GRUPPO "VICENZA"

2° Rgt. Artiglieria da Montagna

VILLAFRANCA DI VERONA
31 maggio - 1° giugno 1997

sabato 31 maggio

- ore 16,00 - apertura mostra storica degli Alpini presso la Baita
- ore 19,30 - rancio alla Baita

domenica 1° giugno

- ore 9,00 - ammassamento in P.zza Castello
- ore 10,15 - inizio sfilata per la Circonvallazione al Castello, Via Rinaldo, C.so Garibaldi, C.so V. Emanuele (dove verrà deposta una corona al monumento ai Caduti), arrivo in P.zza Castello
- ore 11,00 - S. Messa al campo in Piazza Castello, celebrata da un Cappellano alpino
- ore 12,30 - Rancio alla Baita

La consumazione del rancio è subordinata alla tempestiva prenotazione a:

Ruggero Fiorini - tel. 045/7900754

stente-cappellano degli alpini del Gruppo) e a don Aldo.

Una messa solenne, accompagnata dal coro "Piccole Dolomiti", che al termine ha previsto la consacrazione ufficiale della Squadra di Protezione Civile.

L'intervento del Parroco con una omelia di grande effetto, la benedizione della squadra ed il saluto a tutti i volontari con la consegna a ciascuno di un ricordo, a testimonianza della validità di un grande impegno. Successi-

vamente non poteva mancare l'onore ai Caduti dinanzi al monumento con l'alzabandiera, l'offerta dell'alloro e le parole di commemorazione da parte del Presidente onorario Dusi.

Dopo i Caduti un pensiero verso i vivi, gli anziani, i disabili, gli ospiti della Casa di Riposo di Villa Sprea, dove ogni anno, in questa occasione ed altre, gli alpini portano i doni della loro solidarietà. Il saluto del Capogruppo ed i ringraziamenti del V. Presidente della Ca-

sa di Riposo ed infine la recita di una poesia da parte di una assistente.

Altro momento della memoria, al cimitero dove riposano i due precedenti Capigruppo, il marchese Piero Carlotti (che era stato anche Consigliere sezione) e Francesco Chiamenti che si erano resi benemeriti per tante attività in mezzo agli alpini. Con loro le madrine marchesa Nina e marchesa Vittoria. Una delegazione con il Capogruppo e persone di famiglia Carlotti hanno deposto fiori.

L'accogliente baita è stata poi punto di ritrovo fino al convivio finale.

La parte conclusiva con i saluti, l'ampia, dettagliata relazione del Capogruppo Bonamini, comprendente la complessa attività svolta, con gli interventi di carattere sociale e di sostegno verso quanti hanno avuto bisogno: parrocchia, Casa di Riposo e asilo con erogazioni che sono state consentite dalla gestione della baita. Gli alpini, con un buon contributo, hanno pensato al ponte in Albania.

I resoconti del Segretario e del Cassiere, la consegna di premi e attestati ad alcuni collaboratori e gli interventi delle autorità.

Il Sindaco Castagna ha messo in evidenza il legame di collaborazione tra alpini e comunità locale, il V. Presidente Ercole (che rappresentava la Sezione, unitamente al capozona Rama che aveva già espresso la sua soddisfazione per l'andamento della Zona Val d'Il-lasi) ha tratto motivo per una disamina completa dei problemi che interessano l'associazione, in particolare la Sezione, con l'invito ad una continuità di opere, ad essere di esempio agli altri, anche con la fedeltà alle istituzioni.

Oltre alle personalità citate erano presenti la madrina marchesa Carlotti, il marchese Giancarlo con altri della fa-

TESSERAMENTO E RINNOVO CARICHE SOCIALI

ZONA ADIGE GUA'

ALBAREDO D'ADIGE - 19 gennaio, tesseramento

Capogruppo: Rino Soave

Ospiti: Sindaco Luigi Battaglia, Parroco di Coriano don Loris Laurini, Capozona Mario Baù

ARCOLE - 26 gennaio, tesseramento

Capogruppo: Giorgio Bonvicini

Ospiti: Cons. Sez. Pietro Sarego, Parroco don Ferdinando Tonin, Sindaco Lovanio Pedrollo

COLOGNA VENETA - 2 febbraio, tesseramento e rinnovo cariche sociali

Capogruppo uscente: Olinto Gini.

Nuovo Capogruppo: Giovanni Carlo Zaccaria.

Ospiti: Pres. Sez. Ferdinando Bonetti, Cons. Sez. Pietro Sarego, gen. Angelo Baraldo, Sindaco Antonio Poli, Parroco Mons. Antonio Corrà, Capozona Mario Baù

Nuovo Direttivo: Vice-capogruppo Sergio Fattori, Segretario Lavinio Tollin, Tesoriere Pietro Sarego. *Consiglieri:* Albino Miotto, Flavio Rigon, Antonio Cortelazzo, Olinto Gini, Vittorio Magnabosco, Sergio Viccari, Pietro Aldegheri, Walter Mondardo, Angiolino Sartori, Silvano Bressan, Tino Gasparello, Roberto Rossi, Giuliano Giancesini, Giuseppe Dall'Omo.

CROSARE DI PRESSANA - 16 febbraio, tesseramento

Capogruppo: Beppino Urbani

Ospiti: Vice capozona Renzo Cerboni

GAZZOLO - 12 gennaio, tesseramento

Capogruppo: Renzo Cerboni

Ospiti: Cons. Sez. Angelo Pandolfo, Parroco don Alessandro Scopelliti, Sindaco Lovanio Pedrollo, Capozona Mario Baù

PRESSANA - 26 gennaio, tesseramento

Capogruppo: Angelo Carbognin

Ospiti: Sindaco Luigi Lovato, Vice-Sindaco Renzo Scarsetto, Capozona Mario Baù, Parroco don Maurizio Montagna

RONCO ALL'ADIGE - 21 marzo, tesseramento

Capogruppo: Claudio Lanza

Ospiti: Capozona Mario Baù, Sindaco Marco Zamboni

S. STEFANO DI ZIMELLA - 9 febbraio, tesseramento

Capogruppo: Mario Baù

Ospiti: Vice-Pres. Sez. Alfonso Ercole, Cons. Sez. Pietro Sarego, Sindaco Roberto Benin, Parroco don Giovanni Pacchin, Vice-Capozona Renzo Cerboni.

TOMBAZOSANA - 23 febbraio, tesseramento

Capogruppo: Orlando Ciocchetta

Ospiti: Sindaco Marco Zamboni, Ass. Com. Meneghello, Parroco don Giuseppe Formenti, Capozona Mario Baù.

Marco Bagnasco

FOTOGRAFO

- SVILUPPO E STAMPA
- RIPRODUZIONE FOTO ANTICHE
- MOSTRA PERMANENTE

SERVIZI MATRIMONIALI
FEDI OMAGGIO

VIA MACELLO, 1/A - VERONA
TEL. 800 30 97

miglia, il gen. Lucchese (in servizio), i generali alpini Ghio e Fincato, il gen. Fiorentini, esponenti degli Enti locali, delle Bande, della Cantina Sociale ecc. che come sempre hanno dimostrato attaccamento al gruppo Alpini.

MONTECCHIO DI NEGRAR

Festeggiato il Capogruppo

Sabato 18 gennaio, in occasione della festa del tesseramento, gli alpini di Montecchio si sono riuniti con amici e familiari per festeggiare il Capogruppo, ex combattente, Bruno Bussola, al quale è stata consegnata una targa a riconoscimento per i suoi 35 anni di conduzione del Gruppo, con l'affetto e l'augurio di tutti gli alpini.

Il saluto della Sezione è stato porto dal V. Presidente Guglielmo Puccioni.



Il Capogruppo festeggiato dai suoi alpini

L'OTTICA

di simonetta salvagno

- OTTICA
- LENTI A CONTATTO
- FOTOGRAFIA

prezzi speciali agli iscritti

via C. Betteloni, 48/a
37131 VERONA - Tel. 8401033

ANAGRAFE SEZIONALE

I NOSTRI DOLORI

Sono andati avanti



TRA I SOCI

(del Gruppo a fianco di ciascuno segnato)

ENZO gen. Marchesi - Verona Centro
FRANCO ten. col. Ruffini - Verona Centro

ALBERTO col. Piasenti - Verona Centro

ADRIANO Residori - Palazzolo

VITTORIO Mattiolo - Monteforte

MARIO Roman - Dossobuono

NEDO Cavalcanti, gen. di Brigata - Poiano

GIOVANNI Mascanzoni - Affi

DANILO Dongili - Villafranca

LUIGI Buscardo - Costermano

MARIO Parolin - Alpo

AUGUSTO Santolini - Cellore

SERGIO Spada - Cellore

OLINDO Albi, combattente e reduce di Russia - Velo Veronese

GIOVANNI Perotti - Brenzone

MARIO Salomoni - Volargne

MARIO Comencini - Caprino

ALDO Donatelli - Caprino

MIRKO Sette - S. Martino B.A.

GINO Zamboni - Borgo Roma

ALESSANDRO Fasoli, reduce di Russia - Borgo Roma

GINO De Gobbi - Cavalcaselle

TRA I FAMILIARI DEI SOCI

(del Gruppo a fianco di ciascuno segnato)

DALLE VEDOVE, madre di Giancarlo Magagnotti - Val D'Adige

MARIA, sorella di Attilio Minolli - Chievo

ARDELIA Burro, madre del capogruppo uscente Carlo Venturi - Mezzane

IL PADRE di Luigi Zoppi - Monteforte

LA MADRE di Sergio Bizzarro - Perzacco

IL FRATELLO di Mario Zecchinato - Perzacco

GIOVANNI, padre di Angelo Mascalzoni - Cavaion

NATALINA Danti, sorella di Roberto - Malcesine

MICHELE Guarnati, padre di Angelo - Malcesine

FRIDA, madre di Rinaldo Rigatti - Malcesine



RAFFAELLO Nesi - Isola Rizza



GIOVANNI Merlin, alfiere - Isola Rizza



ALDO De Beni ex combattente - Palazzolo



BASILIO Monili, Capogruppo.
I suoi alpini lo ricordano con grande commozione e vivo rimpianto - Monzambano

SILVINO, fratello di Giovanni Toffali e zio di Giuseppe - Ca' di David
GIOVANNI Battista Tecchiato, amico degli Alpini - Quinto
GIOACCHINO Costanzi, zio del capogruppo - Quinto
GIANCARLO Tagliapietra, papà di Francesco - Stallavena
ANGELO, padre di Nereo e Flavio - Arbizano
LUCIANO, fratello del cons. Renato Lucchese - Arbizano
FIORENZA, moglie di Neldo Ortombina - Caprino
LA MADRE di Renato Costa - S. Martino B.A.
TIZIANA Belle, moglie di Riccardo Olivato - Palazzina
LA MADRE di Turrini Angelo e nonna di Patrizio - Valeggio
SILVANA Dalle Pezze, sorella di Silvio - Fane
DOMENICO Antolini, reduce di Russia, padre di Orazio e zio di Bartolomeo - Fane
BENEDETTINA, suocera di Giovanni Sandrini - S. Michele
LA MADRE di Walter Miglioranzzi - Golasine
ROSA, madre del Cons. Vittorio Brusolo - Peschiera
CESIRA, madre di Raimondo Artelio - Peschiera
ELIO, fratello di Bruno Gironda - Presana
ALESSANDRO Vincenzi, 20 anni, nipote di Luciano
AUGUSTA, nonna di Carlo Peretti - Chievo
LUCA E MARIA, nipote e madre di Luigi Bissoli - Salizzole

"Il Montebaldo" e i soci della Sezione di Verona rinnovano alle famiglie colpite dal dolore l'espressione del più vivo cordoglio e i sentimenti di cordiale fraternità alpina.

LE NOSTRE GIOIE



NASTRI ROSA E AZZURRI IN CASA DEI SOCI

(del Gruppo a fianco di ciascuno segnato)

LEONARDO Turco, figlio di Riccardo - Illasi
GIACOMO, secondogenito di Giuseppe Cunico - S. Stefano di Zimella
LORENZO, secondo nipote di Vittorio Dal Ben - Montecchia
VALENTINA, secondogenita di Ferdinando Meneghin - Montecchia
GIORGIA Libelli, nipote di Ennio, pronipote di Giovanni - Marcellise
ALBERTO, secondogenito di Dante Zanetti - Costermano
PRISCILLA, nipote di Fausto Naranza - Alpo
MARTINA, prima nipote di Vittorio Venturini - Badia Calavena
VALTER Stander, figlio di Ornello - Velo Veronese
GIACOMO Lavarini, nipote del Capogruppo Mauro Dalla Valentina - Velo Veronese
ELENA, figlia di Maurizio Zumerle - S. Martino B.A.
LUCA Bombieri, figlio di Mauro e nipote del reduce Isidoro - Lugo
SONIA Poiana, pronipote del reduce Isidoro Bombieri - Lugo
FEDERICO De Lai, figlio di Silvano - Lugo
FEDERICO Zanini, nipote di Appollinare - Lugo
NICOLÒ, primogenito di Luca Contro - Zevio
FRANCESCO Plafoni, figlio di Roberto - Borgo Roma
PAOLO, secondogenito di Sante Ambrosi - S. Giovanni Ilarione
MIRKO, primogenito di Stefano Beltrami - Salizzole

A tutti i piccoli un lieto ed affettuoso saluto, anche a nome di tutti i soci.



FIORI D'ARANCIO

(del Gruppo a fianco di ciascuno segnato)

DOMENICO Scartozzoni, figlio di Paolo, con Paola Brugnoli - Badia Cal.
MASSIMO Marcomini con Veronica Cordioli - Nogarole Rocca

NOZZE D'ARGENTO

SERGIO Dalla Via, consigliere, con Ivana Melotti - Valdona
DANILO Bonavigo con Alida Lodetti - Goito



ANGELO Merzi con Natalina Bombieri - Stallavena
ATTILIO Tanara con Lucilla Carpenè - Badia Calavena

30° DI MATRIMONIO

MARINO Castagna con Gabriella Gugole - S. Martino B.A.
RENZO Tommasi con Silvana Brunelli - Lugo
MARIO Casato con Carla Ceola - Caldiero

NOZZE D'ORO

GUERRINO Buio con Rosetta Rizzi - Palazzolo
ANGELO Franchetto con Giuditta - Chievo
BRUNO Cimolai con Fulvia - Chievo

60° DI MATRIMONIO

GIUSEPPE Valentini con Bianca Cornali - Chievo

Alle coppie felici i nostri migliori auguri per un lieto domani



NOTIZIE LIETE

- Il maggiore S.P.E. **Riccardo Sartori** è stato promosso tenente colonnello - B.go S. Pancrazio
- **Renzo Girardi** per 50 donazioni - Torri del Benaco
- **Luciano Perotti** per 50 donazioni - Torri del Benaco
- Medaglia d'oro per donazioni a **Elio Tacchella** - Lugo
- Medaglia di bronzo per donazioni a **Michele Vicentini** - Lugo
- Il consiglio del Gruppo in occasione del 90° anniversario del vecio alpino, ex capogruppo, **Sante Aldrighetti** ha festeggiato l'evento brindando in festosa allegria - Valgatarà

Le nostre più vive congratulazioni per i meriti riconosciuti



**SOSTITUZIONE
IMMEDIATA**

GARANZIA 1 ANNO
OMOLOGATE C.E.E.

TEL. 045/994629

VIA MAGELLANO, 6 - S. MARTINO B.A. (VR)



Casa: furto e incendio



**TUTTI I VANTAGGI
DI UNA DIFESA COMPLETA IN UNA SOLA POLIZZA.
COSTRUITA VERAMENTE SU MISURA.**

tutti per un

Per proteggere la casa, i propri cari,
la salute oggi basta un'unica polizza.
Infatti Multiadria riunisce tre coperture
e assicura una difesa completa contro
furto e incendio, contro i danni causati agli altri (anche da
collaboratori familiari o da animali), contro le conseguenze
economiche di infortuni e malattie. Inoltre, presso un'Agenzia
del Lloyd Adriatico, ciascuno può costruire la soluzione
più adatta alle proprie esigenze, con la
comodità di una sola scadenza
e di un solo rinnovo. Ma con una
polizza tre volte più efficace.

POLIZZA MULTIADRIA

Lloyd Adriatico

SOLUZIONI ASSICURATIVE

Per guidare davvero in tutta tranquillità e convenienza, rivolgeti alle agenzie di:

VERONA ARENA

c.so Porta Nuova, 20 - tel. 045/8008800

VERONA BORGO MILANO

c.so Milano, 55 - tel. 045/577888 (2 linee)

VERONA BORGO VENEZIA

via XX Settembre, 110 - tel. 045/597880-594024

VERONA CENTRO

c.so Porta Nuova, 127 - tel. 045/8003354

CAPRINO VERONESE - via S. Pancrazio - tel. 045/7241176

GREZZANA - via Fusina - tel. 045/907243-8650184

ISOLA DELLA SCALA - via Gracco Spaziani, 5

tel. 045/7300217-6630086

LEGNAGO - via XX Settembre-cond. Italia - tel. 0442/20922-600588

PESCANTINA - via Madonna, 98 - tel. 045/7150440

PESCHIERA DEL GARDA - via Venezia, 6 - tel. 045/7550560

SAN BONIFACIO - p.tta Cavour, 3 - tel. 045/7611443

VILLAFRANCA VERONESE - c.so Vittorio Emanuele, 77

tel. 045/7900098-6301622